

L'isola di Capraia è ricca di storia e ha origini antichissime. Popolata già durante la preistoria dal 2500 a.C., come testimoniano le punte di armi in selce e ossidiana, fu **abitata da diversi popoli di navigatori**

fra i quali Tirreni, Umbri, Greci e Cartaginesi, che ne fecero punto di sbarco e di sosta, e gli Etruschi che ne sfruttarono il legname per rifornire le fonderie dell'isola d'Elba. L'etimologia del nome dell'isola sembra legata al termine greco Aegylon, "is

ola delle capre". Data la mancanza di una vera colonizzazione ellenica dell'isola, il nome è probabilmente dovuto alla consuetudine romana di utilizzare frequentemente grecismi, nonché al termine etrusco "carpa", che significa "pietra", pertanto "isola delle pietre". Nel 67 a.C. il console romano Gneo Pompeo impose il controllo sull'arcipelago toscano, dando inizio ad un periodo di tranquillità, passato alla storia con il nome di "**Pax Romana**", durato fino al 400 d.C.. In questo periodo fiorirono le ville patrizie, soprattutto ad opera della gens da cui discese l'imperatore Nerone i Domizi Aenobardi, furono incrementati gli insediamenti nella zona della Piana e cominciarono ad affluire monaci cristiani (Zenobiti) in cerca di pace e solitudine della popolazione.

Il IX secolo è stato teatro delle **sanguinose razzie dei pirati**



saraceni: in questo periodo l'isola fu abbandonata dai suoi abitanti e rimase deserta per circa due secoli, quando Pisa riuscì a respingere i Mori fino alle Baleari rendendo possibile il ritorno della popolazione. Fu proprio a causa delle continue incursioni saracene che la popolazione preferì spostarsi dalla zona della Piana all'attuale zona del porto, mentre i Pisani si impegnavano nella fortificazione dell'isola. Protezioni e difese dell'isola furono rinforzate anche dai **Genovesi del Banco di San Giorgio**, che assunsero il controllo del territorio dopo vicende alterne nel XVI secolo, che costruirono la Torre del porto, la Torre dello Zenobiti ed il Forte dello Zenobiti, ma furono costretti a vendere l'isola alla

Repubblica di Genova

proprio a causa dello sforzo economico sostenuto. Nel 1867 l'isola fu occupata dai Corsi di Pasquale Paoli, tuttavia l'anno successivo fu ceduta ai

Francesi

per disposizione del Trattato di Versailles, e ritornò nelle mani dei Genovesi tre anni dopo. In

seguito si alternarono

Ingles

,

Genoves

e

Frances

fino al

Congresso di Vienna

in cui fu stabilito il passaggio di Capraia al

Regno di Sardegna

che istituì il porto franco e la manifattura del tabacco per ripopolare l'isola. Nel 1873, dopo la nascita del Regno d'Italia, il Comune di Capraia cedette con una convenzione al Ministero dell'Interno un terzo del territorio per la

realizzazione di una Colonia Penale Agricola

che fu smantellata nel 1986.